

**Il «leone»  
nero del  
Massachussets  
si è  
confermato  
campione  
del mondo  
dei «medi»  
vincendo per  
ko tecnico  
la sfida  
con l'inglese  
Decisivo  
un «hook»  
destro**



● TONY SIBSON è al tappeto colpito dagli inesorabili destri di MARVIN HAGLER

**Pugilato**

La grande avventura americana di Tony Sibson è finita sul tavolo del «Centrum Ring» di Worcester nel Massachusetts. Il tonfo di Sibson, ha rallegrato i 13.577 clienti dell'arena che avevano prenotato il posto da due mesi ma amareggiato il «cockney» londinese Terry Downes e Alan Minter, presenti nel «ring-side», che nel passato conquistarono la cintura mondiale dei medi per la gloria dei pugni britannici. L'inesorabile Marvin «Bad» Hagler, il leone nero del Massachusetts, il calvo «amator» del pugilato degli anni Ottanta, al momento giusto, con gelida determinazione e con la precisione di un artista del «ko», ha sparato la bomba più letale: un destro dall'alto al basso fulmineamente doppiato con la stessa mano e il sanguinante, gonfio Tony Sibson cadeva pesantemente sul ginocchio destro. Dalla bocca aperta gli usciva un ruscio rosso e schizzato il padellino, l'arbitro Carlos Padilla del Nevada, dopo aver scrutato il caduto, decretava la fine del fight, della tortura dello sfidante, di un sogno, quello di Sibson, si capisce. Il ko tecnico è avvenuto al 160° secondo del sesto assalto.

**Il sogno di Sibson dura sei riprese, poi Hagler lo demolisce**

**Il campione davvero imbattibile - Stanotte Haley-Mamby, mondiale dei welter junior**

stava invece studiando il modo per far fuori l'irriverente nemico. Più tardi, nel suo spogliatoio, Marvin ha detto: «Sicuro, Sibson è un ragazzo molto forte, è un fighter molto potente che fa male quando tocca ma spesso la smania di vincere in fretta può giocare pessimi scherzi. Io faccio sempre così, imparerà con il tempo...».

Il quinto round ha visto, difatti, Hagler all'assalto con un bombardamento di poderosi destri e sinistri.

Un micidiale hook destro ha devastato il naso dell'inglese tramutandolo in una fontana. L'aggressione di Marvin «Bad» Hagler è stata continua, intensa, impietosa. Si è visto un Hagler preparatissimo (pesava soltanto kg. 71,700), quindi straordinariamente mobile sulle gambe e terribilmente efficiente. Ha fatto capire d'essere campione degno dei migliori da Harry Greb a Mickey Walker, da Tony Zale a Marcel Cerdan, da Ray «Sugar» Robinson a Ja-

ke La Motta a Carlos Monzon. tutti ormai nella leggenda. Tony Sibson, a sua volta pesante kg. 72,532, ha chiuso il 6° assalto con un hook a sinistra ferita ma il medico di servizio dava il suo «ok» per la continuazione. Hagler, sempre assai mobile, sparava in velocità le bombe predilette, hook destro e hook sinistro. Sibson colpito alla nuca e sulla tempia cadeva a sedere. Tornato in piedi, ascoltò il conteggio di Padilla, riprendeva a battersi con rabbia, coraggio, persino con spavalderia confermandosi un lottatore indomito. Altri due hook destri, sferrati dall'alto verso il basso, lo facevano ricadere in ginocchio. Era la fine.

«Sibbo» è stato davvero un «glorioso» sconfitto, può tornare a testa alta a casa, nella sua fattoria di Leicester, con i molti dollari guadagnati. Purtroppo nella valigia, oltre alla sua curiosa mascotte, un bambolotto fatto di vecchi stracci, non ha potuto mettere la cintura mondiale che invece onorò altri quattro inglesi: Bob Fitzsimmons, Randy Turpin, Terry Downes, Alan Minter. Masticherà amaro, invece uno dei suoi piloti, Mickey Duff, che audacemente aveva puntato i suoi soldi su Tony Sibson malgrado i consigli di prudenza.

Stanotte a Cleveland, Ohio, Leroy Haley campione del mondo dei welter jr. W.B.C. concede la rivincita a Saul Mamby e il combattimento dovrebbe interessare Patrizio Oliva, invece a Fort Worth, Texas, il locale Donald Curry e il coreano Chung-Jae Hwang si contenderanno il titolo mondiale dei welter W.B.C. lasciato libero da Sugar Ray Leonard. Il manager Rocco Agostino è volato nel Texas per cercare il suo Nino La Rocca ha promesso di vincere questo campionato presto o tardi.

Giuseppe Signori

**È morto a Firenze Italo Acconcia**

FIRENZE — Colpito da una malattia incurabile è morto Italo Acconcia, 58 anni, dal 1975 C.T. della nazionale juniores vincitrice di 3 edizioni del Torneo di Montecatini. Era nato in provincia dell'Aquila, dove debuttò, ha giocato nel Catanzaro, Fiorentina, Udinese, Roma, Genoa, Modena, Salernitana e nella Pistoiense. Iniziò l'attività di allenatore nella Virtus di Firenze dove scopri Rosi. I funerali si svolgono lunedì mattina. Alla famiglia sono state concesse condoglianze dell'Unità.

**Una sfida Saronni-Hinault nella «Sei giorni» di Sercu**

**Ciclismo**

MILANO — La Sei giorni di Milano è da ieri sera in movimento. Sulla pista del Palasport di San Siro è un volteggiare di uomini in bicicletta, di acrobati che accarezzano il fondino. Più di ogni altro sembra di segnare il traguardo Patrick Sercu, il busto inclinato a sinistra, il naso come la punta di un lapis. Patrick veste i panni del maestro di Moreno Argentin, di un giovane talento che ha nel vecchio leone una guida sicura, un ciclista ancora svelto e pimpante, con la forza di smettere nonostante i recenti trionfi. Sapeva: nella stagione selettiva che volge al termine, Sercu s'è imposto a Berlino, Monaco di Baviera, Rotterdam e Copenhagen, soltanto uno dei suoi colleghi (il danese Frank) è stato altrettanto bravo e tuttavia il campione è fermo nella sua decisione. In questa estate, nel velodromo di Leicester dove mi trovavo per i mondiali, Patrick ebbe a confidarmi: «Milano sarà il mio ultimo recital...». E così i tifosi stringono Sercu in un abbraccio caloroso, gridano il loro evviva al pistard che conclude in bellezza, con 88 successi in 224 Sei giorni, 59 titoli e 95 vittorie su strada. Una pagella d'eccezione, un meraviglioso primato.

Sercu sarà l'arbitro del carosello milanese e cercherà di portare sul podio Argentin, ma sta scritto da qualche parte che deve vincere Francesco Moser. Per vari motivi, perché il trentino affronta la mischia con abilità e coraggio, perché ha in Pijnen un «partner» di grande valore, perché da anni in questo Palasport è di rigore l'affermazione di uno stradista; vedere per credere, il Saronni del 1962. Certo, può succedere di tutto. Sarebbe un errore ad esempio sottovalutare le possibilità di Bidnost-Freuler, di Hermann-Clark e di altre coppie; bisogna vedere come la pensano i mariponi della specialità, cioè Frank, Hindelang, Fritz, Allan e Schutze, bisogna seguire le mosse dei «patron» che hanno un tavolo ai bordi dell'anello, i loro intendimenti, i loro segnali. La Sei giorni, per qualche capitano di industria, potrebbe essere un affare da concludere senza badare all'entità delle spese fuori tabella.

Gino Sala

**Ottime prestazioni degli atleti italiani sulle nevi europee**

**Di nuovo la «valanga Quario»**

«Ninna» ha vinto lo slalom speciale di Hrebienok (sesta la Zini) - Eccellenti piazzamenti nel fondo e nel trampolino in Jugoslavia

**Sci**

Colpo grosso, anzi grossissimo, di «Ninna» Quario, atleta di punta dello sci azzurro. Sulle nevi di Hrebienok in Cecoslovacchia, ha vinto lo slalom speciale davanti alla campionissima svizzera Erika Hess. Per la Quario è il secondo successo stagionale, dopo una lunga serie di piazzamenti che aveva fatto temere che alle azzurre spettasse il ruolo di «eterne piazzate». Scesa fortissima nella prima manche, con la Hess solo quinta a quasi un secondo di distacco, la Quario nella seconda discesa si è limitata a controllare la furiosa rimonta della sua rivale, che ha dovuto accontentarsi del secondo posto mentre terza si è piazzata la più brava delle gemelle polacche, Malgorzata Tlalka. Fuori gioco francesi e

americane. Il successo di Maria Rosa Quario è stato completato dal sesto posto di Daniela Zini, amica-rivale (spesso non senza polemiche) di «Ninna» Quario. Altra prova degna di nota — che potrebbe valere l'inserimento nel primo gruppo di merito — è l'undicesimo posto finale di Paolotta Magoni.



● MARIA ROSA QUARIO

162 e la Hess con 160. Assai minor fortuna hanno avuto gli azzurri in Francia, a Markstein, dove Bojan Krizaj, jugoslavo, ha vinto brillantemente lo slalom speciale preceden-

do il sorprendente svedese Fjalleberg. Paolo De Chiesa, l'altro ieri brillante secondo nel primo slalom di Markstein, è caduto durante la prima manche (al pari di Edalini, Tonanzi e Peter Malby); miglior azzurro è stato il giovanissimo Oswald Toetsch, quattordicesimo. Da segnalare il sesto posto di Stenmark, risultato davvero al di sotto delle possibilità del campionissimo: è stato mitigato, però, dall'ottimo risultato di squadra ottenuto dagli svedesi, che nella scia di Stenmark (come accade alla «valanga azzurra» con Thoeni) stanno facendo scuola: a parte il secondo posto di Fjalleberg, Stig Strand è arrivato quarto. Dunque, tre svedesi nei primi sei. Un risultato di grande prestigio.

**Al belga Liboton il «G.P. Spallanzani»**

ROMA — Il belga campione del mondo Roland Liboton ha vinto da dominatore il «G.P. Spallanzani» disputato sui prati dell'Ospedale Forlanini. Il belga ha preceduto gli svizzeri Albert Zweifel e Peter Frischknecht, quindi i francesi, che nella scia di dilettanti, Ottavio Paccagnella. Quinto ancora uno svizzero: Ueli Mueller. Il campione italiano dei professionisti Antonio Saronni si è classificato soltanto settimo, preceduto anche dall'altro dilettante azzurro Sandro Bono. Nella gara riservata agli juniores e allievi s'è imposto Marco Nardi (primo degli allievi Roberto Raci).

**Dal nostro inviato**

SARAJEVO — Lo sci nordico italiano non aveva mai vissuto, da quando calca le piste del fondo e vola sui trampolini dell'Europa, del Giappone e del Nord America, una giornata tanto felice. Ieri infatti Giulio Capitano e Giorgio Vanzetta si sono piazzati quarto e quinto sulla distanza dei 30 chilometri mentre Massimo Rigoni e Lido Tomasi hanno fatto il secondo e il quinto posto nel salto dal trampolino di 70 metri. Giulio Capitano, vincitore in anni già lontani di due prove di Coppa del mondo a Castelletto e a Zampone, ha ritrovato se stesso nella bufera. Sul tracciato del «Grande campo», a Igman, il veterano azzurro ha lottato da campione col meglio fondismo mondiale in una giornata terribile. La neve cancellava le trac-

**Sul podio anche nel trampolino**

ce e il vento accaveggiava gli atleti, la fatica era infernale. Per campioni celebrati come Nikolaj Jimistov, Andy Grunnet, Jan Lindvall, Harri Kirvesniemi, Oddvar Braa è stata una fatica insopportabile. Bene, nella tormenta di Igman la squadra azzurra ha piazzato tre atleti tra i primi venti (c'è Bepi Plover al diciannovesimo posto) realizzando un risultato collettivo migliore della Svezia, della Finlandia, della Germania dell'Est e di quella dell'Ovest.

Ha vinto l'americano Bill Koch, detentore e capofila della Coppa del Mondo, davanti al norvegese Ivar Erik Erikson e al sovietico Juri Borodavko. Va detto che gli americani dopo a-

ver inventato il «passo pattinatore» stanno diventando dei maghi anche nella scelta delle scioline. E maghi ieri lo sono stati anche i tecnici italiani guidati dall'ottimo Nando Longoborghini.

moz Ulaga, avversario invincibile perché gareggiava in casa e perché voleva premiare le fatiche organizzative del suo Paese con una vittoria. Ma gli è riuscito di far meglio del campione del mondo dei 70 metri Matti Nykanen e di quello dei 90 Pentti Kokkonen. Ha anche battuto gente splendida come Klaus Oswald, Manfred Deckert, Piotr Fijas, Ernstetter e Jens Weispflog (il cui nome significa «falso bianco»). Ieri lo sci italiano col trionfo di Maria Rosa Quario a Wysoke Tatry e con i magnifici risultati di Vello Poije e di Marjo Poije ha vissuto la più bella giornata della sua storia. Sono felici pure gli jugoslavi perché oltre al successo del primo Ulaga festeggiano anche il ritorno alla vittoria di Bojan Krizaj.

Il silenzio stampa. Ma no, è meglio stare coi piedi per terra. Come a dire che del loro silenzio stampa se ne stropiccerebbero tutti o quasi.

La felicissima giornata è resa ancor più bella dal decimo posto di Maria Canins nella gara femminile sui dieci chilometri, non valida per la Coppa del mondo, dominata dalla straordinaria cecoslovacca Blanka Paulu, già vincitrice l'altro giorno sulla media distanza.

E veniamo al trampolino. Ieri Massimo Rigoni, un po' in ombra nelle gare di avvio della stagione, si è battuto come un leone. Ha trovato sulla sua strada — o meglio, sulla sua pista di lancio — lo jugoslavo Pri-

mo Musumeci

**DA OGGI**

**FINO AL 19 MARZO CON**

**VECCHIA ROMAGNA**

**VINCI SUBITO**

**12 LANCIA HPE 2000 IE**

**E 1300 SUPERPREMI IMMEDIATI**

Da oggi, fino al 19 Marzo, hai la possibilità di vincere subito 12 Lancia HPE 2000, Iniezione Elettronica, metallizzata e altri 1300 superpremi immediati; come? Regalati una bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera: vi troverai unita una cartolina che ti darà diritto a partecipare a due distinti concorsi. Con il primo tagliando saprai subito se hai avuto la fortuna di vincere la splendida berlina sportiva di Lancia. Con il secondo tagliando, invece, puoi vincere uno dei 1300 superpremi immediati (3 videoregistratori Sony, 10 Ciao della Piaggio, 500 orologi Laurs, 787 borse Lilla & Lilla). Affrettati però, avrai così maggiori possibilità di vincere. Le modalità dettagliate dei concorsi le troverai sulla cartolina. Auguri da Vecchia Romagna!